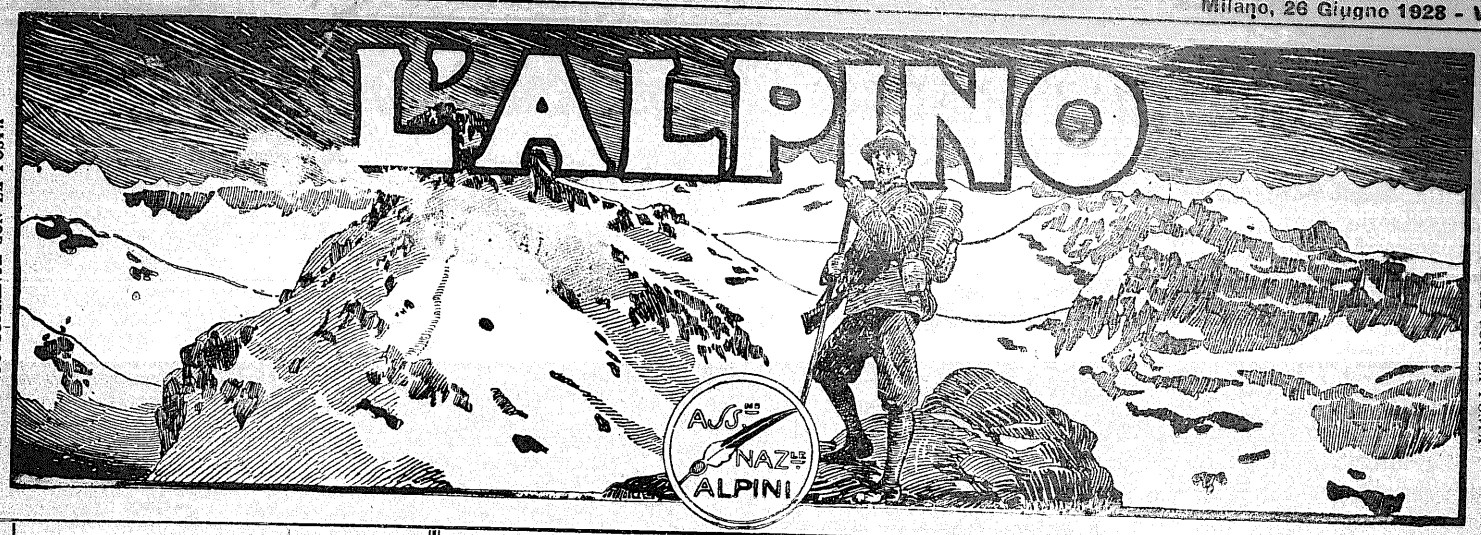
Anno X - N. 11. Milano, 26 Giugno 1928 - VI

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

L'ALPINO



CONTO CORRENTE CON LA POSTA

REDAZIONE: MILANO
PIAZZA DEL DUOMO, 21 PRESSO L'A. N. A.

GIORNALE QUINDICINALE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

AI SOCI GRATIS
PER I NON SOCI: ABBONAMENTO ANNUO L. 20

Saluto del Commissario straordinario

I vecchi scarponi, aprendo questo numero de « L'Alpino », si attenderanno da chi regge da pochi giorni l'A.N.A. un saluto squillante, infiorato di addii lacrimogeni, di rosate visioni di immancabili luminosi destini e si prepareranno a digerire il mattone con filosofica sopportazione.

« Commissario? » E che bestia sarà? Il nome non è simpatico, Sa di questura, di antichi tempi, quando si prendevano a botte i questurini di Giolitti sotto i Consolati d'Austria e l'impressione non è attenuata da quello «straordinario» che dà l'impressione un po' della meteora di rapida apparizione e un po' di chi sa mai quali rivolgimenti tellurici.

Lo scarpone, da buon montanaro, è un po' diffidente per istinto: quando veniva su, lindo ed arzillo, dalle retrovie, il nuovo Comandante di plotone, i vecchi alpini lo guardavano con non celata diffidenza, lo annusavano, lo studiavano per un pezzo, e poi, quando finalmente s'accorgevano che, quanto a camminare per le montagne, camminava come loro senza tirar ostie e, quanto a fegato, n'aveva da vendere, allora gli si cominciavano cautamente ad avvicinare, se lo covavano con lo sguardo affettuoso e, di lì a qualchè giorno, si facevano ammazzare per lui.

Vorrei essere anch'io oggi quel sotto-tenentino arzillo e giovanetto, ma purtroppo gli anni son passati e il giovinetto, che nel giugno, 15, a Feltre, imparava alla sera davanti allo specchio a fare il saluto militare e all'indomani mattina portava 500 reclute in Piazza d'Armi, che qualche mese dopo si affacciava col « bocia » Monelli e colla « vecia » Campari al Carbonile a sentire le prime chioppettate sul serio, che nel 16 sul Cauriol, ornato di onorata barba, era il Capo riconosciuto ed il legislatore della eletta ed aristocratica schiera dei «veci Can», è diventato un « vecio » per davvero, un papà come li vuole Mussolini, con una bella fila di scarponcini e di scarponcine e, per giunta, con un carico di responsabilità addosso da far piegar le ginocchia ad un mulo di quelli che hanno fatto la Libia.

Ed ecco gli Alpini rasserenarsi: « ma allora è uno dei nostri, uno di quei del Feltre ». I volti si spianano.

Sicuro, Alpini, sono uno dei vostri, uno che ha fatto la guerra sempre con voi, che ha avuto forata la ghirba sul Solarolo, che, restaurata, l'ha riportata dalla Zugna a Trento, e poi, miracolosamente sana e salva, traverso tutte le schioppettate del dopo guerra, quando voler bene alla Patria, al Re e a Mussolini era un delitto.

Sono ancora quello del Cauriol e quello del Palazzo d'Accursio: ora mi hanno promosso e mi hanno fatto Comandante di un Reggimento del 10. Alpini: un Reggimento che fa paura, più che un Reggimento, un Corpo d'Armata: una selva di penne, una schiera di petti fasciati d'azzurro, un'onda di canti.

Sono gli scarponi che scalarono il Monte Nero, quelli che vissero due anni aggrappati alle Tofane, quelli che attraversarono le bufere di sangue dell'Ortigara, degli Altipiani, del Grappa, e che ancora marciano cantando le vecchie nostalgiche canzoni di guerra: sono accanto a loro ormai già dieci classi di bocia degli ultimi bandi, di bocia che hanno la giovinezza negli occhi e nel canto, che ardono con i vecchi dello stesso ardore per l'Alpe e per la Patria.

A noi! vecchi e giovani scarponi del 10. Reggimento! Scattiamo sull'attenti e presentiamo le armi al Re ed al Duce.

ANGELO MANARESI.

La missione de "L'Alpino"

Questo Giornale «fondato con pronto intuito dallo scarpone Italo Balbo », dopo l'armistizio, non ha da subire soste, nè può concedersi riposi durante il periodo di straordinaria reggenza dell'Associazione.

Tutti i collaboratori insigni e umili, continueranno a rievocare storie di guerra con l'arguto « Vocabolario » di gergo alpino.

Le novelle, le cronache e le curiosità verdi ristabiliranno ancora i legami fra migliaia e migliaia di soldati e ufficiali.

Tutta la guerra montana ripasserà. Giovani come ieri per questo volemmo; e con essa tutte le glorie alpine, tutti gli epistolari dei caduti gloriosi, tutte le storie di battaglione, tutte le espressioni rudi come colpi di piccone sulla roccia, tutte le nostre Canzoni, quelle del sole meridiano e della tenebra notturna, quelle che hanno saputo scoprire e scopriranno ancora la semplice, profonda e sana anima dei nostri soldati, quelle che rivelano più vivo e forte il dramma o la tragedia perchè il dolore educa e purifica.

Il Colonnello che piangeva
A vedere tanto macello
Fatti coraggio alpino bello
Che l'onore sarà per te.

« L'Alpino » scritto da alpini; illustrato da pittori alpini e stampato in inchiostro verde, traccerà ancora e sempre i profili dei valorosi, non per fare la cronaca, ma per scrivere la storia del Milite Alpino del tempo di pace che è rimasto il Milite saldo e fedele del tempo di guerra. Gli avvenimenti sono all'ordine del giorno: il « ruolino dei morti » non è chiuso, la valanga ha travolto come in guerra l'alpino di carriera, fedele alla consegna ricevuta; e per volere del Podestà, On. Belloni, Milano avrà fra i suoi monumenti, nel decennale della Vittoria, la statua dell'Alpino.

E' il sentimento di solidarietà che stringe il cuore del popolo agli Alpini d'Italia. — Storia, non cronaca. — Così « L'Alpino » dirà delle gesta degli scarponi reclutati per l'impresa del Polo e oggi sui ghiacci alla ricerca dell'equipaggio; e di un'altra impresa ancora di vigore e di robustezza, di una meta lontana e misteriosa cui parteciperanno cinque dei nostri: la spedizione al Caracorum.

Giovinezza, Giovinezza
Primavera di bellezza

E' l'inno leggendario che ha accompagnato alla morte i giovani fascisti per la salvezza della Patria. Era già il canto degli alpini sulle vie della guerra.

E' sempre lo stesso canto: il canto della Patria.

Alpini d'Italia: A NOI!

Il Duca di Pistoia Mitragliere Alpino

S. A. R. Filiberto di Savoia, Duca di Pistoia, sposo novello, va da noi ricordato come alpino.

Veramente era capitano nel Nizza Cavalleria; ma, in guerra, volontariamente mise gli scarponi, e lo vedemmo comandare gli alpini nella quinta Divisione Alpina del III Corpo d'Armata della 7.a Armata, alle dipendenze del gen. Quintino Ronchi.

Ricorda il 13 Agosto 1918; sui ghiacciai dell'Adamello, il fronte di battaglia più alto del mondo. Lobbia di Mezzo, Ago Mingo... tra picchi, ghiacci ed abissi: Canalone del Matterell! I mitraglieri alpini del Duca di Pistoia hanno bene battuto il Menecigolo! La sera del 13 Agosto il S. Matteo (m. 3686), il Mantello (metri 3537) il Passo dei Segni, le Marocche, tutta la cresta del Menecigolo e dello Stabiel erano nostri per la bravura degli alpini del gen. Ronchi, del colonnello Rovero, del maggiore Caffarati, e dei mitraglieri di S. A. R. il Duca di Pistoia, capitano Filiberto di Savoia.

In guerra il tricolore nostro non sventolò mai più sui monti ad una altezza superiore ai 3686 metri! E sopra questa altezza sui monti, non ci fu mai combattimento!

Grande e illustre e gagliardo Principe di Casa Savoia, eroico Comandante di un'arditissima compagnia di mitraglieri alpini, alpino tra gli alpini, Egli volle con gli alpini battersi dove ai pericoli della guerra si aggiungevano quelli della natura!

Il 1 novembre 1918, gli intrepidi mitraglieri di S. A. R. Filiberto di Savoia, dai conquistati ghiacciai dell'Adamello e dal Passo del Tonale, si slanciavano nella Val di Sole, sul nemico travolto e finito per sempre!

Oggi con gioia Gli gridiamo: felicità!

don R. Merluzzi.

Fervore di consensi

L'On. Manaresi, Commissario straordinario dell'Associazione Nazionale Alpini, nel prendere possesso degli Uffici della Sede Centrale di Milano ha indirizzato a tutti i Presidenti delle Sezioni alpine e a tutti i Gruppi alpini la seguente circolare:

« Assumo da oggi, per designa-
« zione del Governo Nazionale, la
« straordinaria reggenza dell'*As-*
« *sociazione Nazionale Alpini.*

« Nei dieci anni trascorsi dalla
« Vittoria, ho portato, attraverso
« le battaglie della Rivoluzione
« Redentrice, la mia anima di al-
« pino e di fascista devoto al Re
« ed al Duce: il temporaneo co-
« mando di questo quadrato 10°
« Reggimento impone a me nuovi
« ed alti doveri: sarà mia cura
« assolverli in disciplina e in fer-
« vore di opere.

« Saluto e ringrazio fraterna-
« mente i Camerati che mi hanno
« preceduto nell'organizzazione,
« saluto i Presidenti delle Sezioni
« e i Capi Gruppo e li invito a ri-
« manere serenamente al loro po-
« sto.

« Ho scelto a coadiuvarmi nel
« mio lavoro il Camerata Gabrie-
« le Parolari, Maggiore degli Al-
« pini in congedo, promosso per
« merito di Guerra, decorato di 5
« Medaglie al valore e dell'Ordine
« Militare di Savoja.

« Ed ora Alpini del 10° Reggi-
« mento, al lavoro in perfetto col-
« legamento coi 9 Reggimenti in
« armi, per il bene della Patria,
« per la gloria degli Alpini, agli
« ordini del Re e del Duce ».

«Il Commissario Straordinario»
Angelo Manaresi.

Dalla valanga di telegrammi e lettere pervenute alla Sede Centrale si apprende che la nomina dell'On. Manaresi a capo della nostra magnifica A.N.A. è stata accolta con vivo entusiasmo non solo dai Capi delle numerose Sezioni, ma da tutte le organizzazioni alpine e da tutti i Comandanti dei nove reggimenti in armi.

Fra i fervidi telegrammi pervenuti all'On. Manaresi, riportiamo i seguenti:

S. M. IL RE

S. M. il Re ha molto gradito il premuroso di lei pensiero e mi rende interprete dei migliori suoi ringraziamenti. p. Primo Aiutante Campo Generale M. di Bernezzo.

S. A. R.
IL PRINCIPE DI PIEMONTE

Augusto Principe sentitamente la ringrazia per gradite sue espressioni omaggio rinnovando voti prosperità benemerito sodalizio. Generale Clerici.

IL DUCE

« Saluto rivoltogli assumendo straordinaria reggenza Associazione Nazionale Alpini è riuscito assai gradito S. E. Capo Governo stop - Cordialità stop ».
Giunta Sottosegretario Pres. Consiglio Ministri

S. E. TURATI

Il saluto degli scarponi d'Italia mi è stato particolarmente grato e caro Stop. Ti prego di ricambiarlo con viva cordialità Stop. Sono sicuro che la tua opera varrà a fare dell'Associazione una salda e fedele compagine agli ordini del regime Stop. Saluti. Turati.

S. E. CAVALLERO

Ho accolto il saluto cortese di lei meritamente assunto alla nuova importante carriera, con animo particolarmente grato vibrante sempre delle care memorie che mi legano con vincoli alla gloriosa specialità. Stop. Ricambio con cordialità vivissima il saluto a lei e agli alpini tutti, le cui fortune et le cui glorie avvenire vogliono essere quelle stesse dell'esercito et della Patria. Generale Cavallero.

S. E. BALBO

Plaudo tua nomina Stop. Sono sicuro che porterai la nostra Associazione ad alte mete. Balbo.

S. E. GRANDI

Ho appreso con molta gioia tua nomina Commissario Associazione Nazionale Alpini Stop. Nessuno meglio di te poteva esser chiamato reggere nostra vecchia Associazione di scarponi Stop. Un abbraccio fraterno dal tuo Grandi.

IL GENERALE ZOPPI

«Saluto il suo avvento alla testa dell'A.N.A. con sentimento di cameratismo e di fede che tutti gli Alpini indistintamente condividono.

Anche personalmente ne sono più che lieto, felice ».

« Nel ringraziare sentitamente VS rinnovo espressione sentimenti truppe alpine che sentono et amano nella A.N.A. ambiente sacro della tradizione e del cameratismo e la possente forza collaborante e che vedono in VS il suo degnissimo capo. Con fraterno animo saluto Zoppi ».

Ha inoltre telegrafato con parole fervide di augurio:

S. E. Bisi, scarponissimo per eccellenza. Ma di lui e della sua attività alpina diremo un'altra volta.

E che « profilo » sarà!

BRODO di CARNE
Croce Stella
MAGGI
garantito igienicamente puro

Gli auguri dell'A. N. A.

ai reggimenti in occasione della loro festa annuale

In risposta agli auguri inviati dall'A. N. A. in occasione della festa annuale di alcuni reggimenti, sono pervenuti i seguenti telegrammi:

Il Colonnello Nasci dell'8.o telegrafa:

« *Grati espressioni rievocanti fulgide glorie Reggimento, Ufficiali tutti ringraziano ricambiano sentimenti calda fratellanza Lei et Associazione* ».

Il Colonnello Della Bona del 6.o scrive:

« *Nel giorno in cui i giovani soldati alle armi si apprestano a celebrare le glorie guerresche del bel Reggimento a cui è affidata la guardia del Brennero, giunga ai vecchi alpini in congedo, che di tali glorie furono purissimi artefici, l'eco del giuramento che le giovani reclute grideranno riaffermando la ferma volontà di essere ora e sempre degni delle verdi fiamme che portano.*

E il Colonnello Dallosta del 2.o:

« *Confermando a Lei ed a tutti i valorosi colleghi dell'A.N.A. i vivissimi sentimenti di fraternità che ci legano ai compagni di ieri ed ai fratelli di domani. La ringrazio cordialmente e Le ricambio con affetto alpino il cordiale saluto* ».

Ed il Colonnello Vitalini del 5.o:

« *Sono molto grato a codesta Associazione per le cortesi espressioni che ha voluto indirizzarmi in occasione della festa reggimentale* ».

E il Colonnello Vittorio Emanuele Rossi del 3.o:

« *Grazie. Vi abbiamo sempre presenti voi del 10.o Alpini, e più vi avremo nel giorno della nostra Festa ch'è la rievocazione della nostra Gloria. I miei Ufficiali condividono questi sentimenti e si uniscono a me nel ringraziarvi* ».

E il Colonnello Gerbino Promis del 1.o Alpini:

« *Il sentimento che gli Alpini in congedo sentono per i loro camerati in servizio attivo sono da questi ricambiati, e questa comunanza di sentire è garanzia sicura per le future, immancabili glorie della nostra specialità.* »



L'alpino Sora

Il capitano degli alpini Sora, con due conducenti norvegesi ed una slitta trainata da nove cani è sui ghiacci dell'Artide.

* * *

Oggi il Capitano degli Alpini Sora è un simbolo e una bandiera. E' uno dei nostri. Comanda la esile pattuglia celere. E su di essa l'Italia guarda con intima commozione.

Dura sagoma di Alpino, bruciato dal riflesso dei ghiacci e delle nevi, con i capelli in disordine e ribelli a ogni cura, l'Alpino Capitano Sora, comandante di una eroica compagnia del Battaglione Edolo, teneva scettro nel piccolo mondo della zona Tonale Adamello tra il 1917 e il 1918, zona che fu, palestra dei più mirabili ardimenti che l'alpino abbia fatto in guerra tra le ghiacciate pareti a picco del Corno di Cavento e gli spuntoni aguzzi del Monticelli.

Là l'Alpino Sora era nel suo regno, fra ghiaccio e neve, tra l'insidia dell'abisso e l'agguato del nemico.

Lo avevano messo nel gruppo degli « scarponi filibustieri » cioè fra coloro pronti a tutto. Ed era sempre in testa, azzurro sul petto, lampo e decisione negli occhi, cuore e nervi saldissimi.

Uno dei nostri valorosi e sentimentali della montagna che lo rivide due anni or sono fra i ghiacciai delle Venoste così scrive di lui:

« Sora era là con i suoi alpini, non più i vecchi leggendari alpini di una volta ma con i giovani, forse figli e parenti di quelli di allora, tra i piccoli arditi che costituivano il nostro confine austriaco, barriera ardua protesa contro la tedescheria del nord. Passavano gli alpini, sempre con lo stesso incedere, le stesse figure, la stessa quadrata potenza il medesimo gergo misto di lombardo e di piemontese e di veneto, e con le stesse canzoni di una volta, e che saranno ancora quelle del futuro. Salivano, linea audacemente serpeggiante sulle vedette digradanti verso il Tirolo, alla Pala Bianca, massima cima del nostro confine Nord Orientale, impresa di primo ordine, ma fatta con tanta semplicità e naturalezza e sicura potenza da far credere esagerate le precauzioni solite degli alpinisti.

Sulla vetta, sulla pietra confinale più che mai scolta estrema di italianità, si alzarono allora i canti di guerra e della montagna, cadenza dolcissima e famigliare e tutt'attorno la immensità, del panorama e l'azzurro del cielo ed il senso dell'infinito presente alla semplice anima dei giovani soldati.

Sora era in testa, più alto di tutti e cantava a squarciagola, quasi selvaggiamente. Era ritornato l'alpino del Tonale e passavano certamente innanzi a lui i ricordi delle imprese passate ondeggianti fantasmi di una vita migliore ».

Sora, alpino per eccellenza, è ancora oggi il simbolo delle fiamme verdi dell'Italia che nulla domandano se non di servire in pieno disinteresse.

E' in marcia verso l'Artide, praticamente isolato che... il gergo alpino non potrà essere compreso dai conducenti norvegesi che sono con lui.

Auguriamo a Sora di non sentirsi solo nel silenzio misterioso del ghiaccio. Poche note di una canzone delle nostre Alpi e vedrà allora l'Italia tutta guidarlo e sospingerlo verso mete radiose: una strofa sola che parli di monte e di guerra, di penna nera e di donne e di vino ed ecco che la fiamma verde andrà ancora e senza riposo.

Il vecchio lupo del ghiaccio è nel suo elemento. Ha sentito odor di battaglia ed è accorso. Scarponi d'Italia: per il Capitano Sora, beviamo a comando.

* * *

Al ritorno poi lo tasseremo di 10 bottiglie. Anche perchè non ha ancora pagato la quota del 1928! Vediamo un po' qui sotto la sua scheda: un caro documento di semplicità scarpona.

LO SCHEDARIO DELL'A. N. A.

La scheda del Cap. SORA

Ind. Berg. 149

Sig. SORA Cap. GENNARO

(Bergamo) FORESTO SPARSO

Osservazioni:

Non ha pagato la quota del 28 perchè è partito alla volta delle Svalbard King's Bay per gli apprestamenti alla esplorazione polare.

(Lettera della Sez. di Bergamo 12-3-28).

L'on. Manaresi al rifugio Contrin

La riapertura al 1° Luglio

Domenica, 24 corr. il Commissario straord. dell'A.N.A. On. MANARESI accompagnato dal Rag. Lazzati ha visitato il Rifugio dell' A.N.A. al Contrin e i suoi lavori in corso, e vivamente si è compiaciuto della perfetta organizzazione e sistemazione del locale.

Il Rifugio si riaprirà il 1. Luglio e la gestione è stata affidata al Sig. Bernardi, Podestà di Canazei e alla Signora Rosina Jori.

I prezzi del vitto sono stati ritoccati ed in parte diminuiti.

Si accettano sin d'ora prenotazioni per i mesi di luglio e settembre.

PENSIONI	**per i Soci**	**L. 35,—**
»	**per i non Soci**	» **40,—**
PERNOTTAMENTI	**Soci**	» **10,—**
»	**per i non Soci**	» **15,—**

Un saluto dall' India

e una... scappatina al Contrin

Bombay, 12-5-1928.

Caro Alpino,

Noi che viviamo al di qua di Aden, siamo forse un po' dimenticati; ma non dimentichiamo la bella nostra famiglia alpina.

Il nostro giornale lo leggiamo tutti, appena ci arriva e lo troviamo sempre interessante, buono, giovane e sopratutto fresco.

Vi si vede sempre sullo sfondo i nostri «bricchi», su per i quali ne abbiamo fatte di passeggiate...

E la nostra nostalgia più forte, quella ostinata, è proprio per le nostre Alpi belle.

Qui si arrostisce al sole che da nove mesi batte continuamente su queste pianure brulle, senza verde, ma siamo sempre Alpini! Andiamo sognando quello che voi fate ogni settimana.

E specialmente abbiamo un grande desiderio, di fare una scappatina su al Contrin, per il quale abbiamo letto il progetto in vista.

E per il Contrin mando un vaglia di cento lire che serviranno per qualche quadretto del nuovo edificio.

Ricordatemi a tutti gli amici molti dei quali mi avranno dimenticato per troppa lunga assenza.

E voi, vi abbraccio proprio di cuore, come se vi vedessi dopo tanto tempo.

Pino Saibene.

AVVERTENZA

CONTINUANO A PERVENIRE ALLA SEDE CENTRALE DELL' A.N.A. COMUNICAZIONI RELATIVE ALLE ADUNATE SCARPONE.

RAMMENTO AI CAMERATI CHE OGNI ADUNATA DEVE ESSERE PREVENTIVAMENTE COMUNICATA A QUESTA SEDE E DA QUESTA AUTORIZZATA.

Il Commissario Straordinario.

Un libro gratis per la vostra salute

Un distinto botanico, l'Abate Hamon ha scritto un libro nel quale espone il suo metodo. Riesce a provare che semplici decotti composti secondo il caso sono capaci di guarire le cosidette malattie incurabili: Diabete, Albuminuria, Malattie del Cuore, Reni, Fegato, Vescica, Reumatismi, Emorroidi, Nervi, Stomaco, Ulceri Varicose, Malattie della pelle, Vizi del sangue, Mestruazioni dolorose, Stitichezza, Enterite, Arterio Sclerosi, Raffreddori, Bronchite, Anemia, Malaria, ecc.

Questo libro è spedito gratis e franco dal: Laboratori Vegetali (Rep. A. L.), Via Solferi-

" BANDIERE „

I gagliardetti del Club Alpino di Milano, Crescenzago, Lecco, Ferrara, Lovere ecc., molte fiamme dell'Associazione Nazionale Alpini, e moltissime fiamme sportive; sono opera pregevole della nota fabbrica delle Bandiere di Via Cappellari 7, che in questo ramo d'industria ha saputo cattivarsi la simpatia e la stima di tutti per la qualità dei suoi prodotti e per i prezzi veramente onesti. Questa importante e vecchia casa, si raccomanda da sè, per il modo col quale serve; subito e bene. Per persuadervene, potete visitarla anche a solo titolo di curiosità, e sarete accolti cordialmente dal titolare Sig. E. Mauri, diversamente, potete chiedere listini e preventivi, che la casa spedisce gratuitamente a semplice richiesta.



TOMÀTICO

C'è qualche alpino in giro per il mondo che è stato dei vecchi del battaglione Val Cismon? Io credo di sì; chè eran tutti gente di strada e di miniera, pratica a buttar giù selve e ad aprir macigni, gente che va con la gravina e la picca dove c'è da guadagnare per la moglie e per i piccoli; e non domandano se il lavoro sia duro, o se il posto sia remoto; e attaccan la giubba a un tronco, e si sputan nelle mani, e incominciano, chè questo è il loro destino ed è inutile stare a strologar tanto. Ecco perchè quando gli dissero, un giorno, che bisognava rimettersi il cappello con la penna e riprendere il fucile e andare a fare la guerra ai *much* risposero: « Va bene, anche questo è un mestiere che sappiamo fare ». E andarono.

* * *

A quei vagabondi per le vie di Europa o d'America che son stati del battaglione Val Cismon voglio raccontare una cosa che ricordano benissimo anche loro; ma farò come all'osteria quando s'incomincia a parlare della guerra, che uno tira fuori il nome del maggiore, e l'altro di quel che è morto, poareto, sotto la metraglia, e l'altro si rammenta del numero della quota, e tutti insieme si ricostruisce la battaglia o l'episodio. Dunque alpini del Cismon, un passo avanti chi si ricorda di Rech della 265.

— Quello che è morto al Tomàtico?

— Quello. Vi ricordate che giornata, quel 12 novembre al Tomàtico, la montagna che sta sopra Feltre e gli toglie il sole d'inverno? Per quella battaglia il battaglione ha avuta la medaglia e la citazione sul bollettino di Diaz; e il bravo Rech ci ha presa la bassa di passaggio per l'altro mondo; dove, se ci son dei furieri e degli uffici di compagnia come qui, lo devono aver proposto subito per la licenza premio e la promozione ad aiutante di battaglia per merito di guerra.

* * *

Il battaglione Val Cismon s'era ritirato in fretta dalla Val Vanoi dove era stato tutto l'estate, alla prima notizia che gli Austriaci avevano rotto la linea da levante; e a marcie forzate era rientrato per l'antico confine, sotto le Vette, era venuto giù a Feltre, e senza fermarsi s'era avviato su per lo Stizzon e da qui per il Monte Tomàtico, dove aveva l'ordine di fermarsi e fermare gli Austriaci che venivano da tutte le parti. A voi che l'avete fatta, quella marcia di passione, con le donne che venivan fuori dalle case a piangere, incerte se aggrapparsi allo zaino per tenere con sè il loro uomo o se fargli coraggio che se ne andasse pure a fare il suo dovere, senza pensare a quelli che restavano, quelle ore debbono restare nella memoria come certi ricordi dell'infanzia, nitidissime e crude. Si marciò per ore ed ore, ogni uomo con tutta la famiglia attorno; e consigli, e pianti, e invocazioni; e intanto bisognava far presto, chè il nemico era dietro poco discosto; e questa notizia aumentava lo sgomento, perchè quando la moglie, i veci di casa, i bambini trovavano finalmente la forza di staccarsi e di tornare a casa, e si voltavano ogni momento per salutare ancor una volta « adio adio benedeto », si sapeva che andavano incontro a una sorte sconosciuta, che alle loro porte sarebbero venuti a bussare, insolenti e protervi, i nemici, che per settimane e mesi non sarebbero più giunte le care cartoline con le notizie della famiglia, del poderetto e della stalla.

* * *

La sussistenza non funzionava più naturalmente, i muli non andavano a fare la spesa, i cuochi stavan disoccupati ma questo non voleva dire che si patisse la fame, tante eran le provviste che portavano le donne; e c'eran quei due che avevan trovata una forma di formaggio grande come un coperchio di botte, e gli avevan passato in mezzo il pistocco, e se la portavan su per la montagna così, facendo girar la forma come una ruota. Cominciò ad esser peggio dopo un giorno che si eran lasciate addietro le ultime case; i tascapani eran vuoti, molta roba s'era dovuta abbandonare per il peso perchè anche i più pelandroni capivano che era più necessario caricarsi di cartucce che di mangiatoria; tanto è vero che la sera dell'11 il maggiore Pisoni chiamò due in gamba e loro disse:

— Ragazzi, eccovi i soldi; ve la sentite di tornar giù in fondo valle, comprare un bue, e portarlo su che ce lo mangiamo?

Due dissero di sì, che conoscevan bene i sentieri e ci pensavan loro a non incappare in mezzo alle pattuglie nemiche che cominciavano a venir su per la montagna. E di fatti dopo qualche ora eccoteli che paravan su il bue, sani e salvi; soltanto ci furono i maligni che dissero subito che il bue non l'avevano pagato, e che i soldi se li eran messi in tasca per la fatica. A ogni modo il bue fu macellato sul posto, e ogni soldato veniva con la sciabola baionetta a prendersi la fetta di carne.

Ma Rech domandò al maggiore di fare un salto a casa sua, che la vedeva di lassù, a mangiare l'ultima volta con i suoi e baciare ancora una volta la femmina; e il maggiore disse di sì, che si fidava, che andasse pure, e tornasse presto.

* * *

Sul finir della notte le compagnie eran distese sulla vetta e lungo i fianchi della montagna, e si cercava di dormire un poco; ma cominciavano appena i primi biancori dell'alba che — urrà, urrà — ecco gli austriaci arrivar sulla cima così inattesi e silenziosi, che l'allarme sembrò più un grido di sgomento che di resistenza; più un « si salvi chi può » che un ordine di contrattacco. Fu uno di quei momenti che son decisivi, e non si sa che cosa succederà dopo; attimi di esitazione e di sospensione che basta un gesto a travolgere tutti nella fuga o incitare al più grande dei sacrifici. Gli ufficiali non avevano ancora gridato di resistere, che un colpo di fucile rintronò, seguito da una bestemmia di quelle che tiran giù tutti i santi dal cielo; e i più vicini videro Rech, in piedi contro l'asta della croce che è sulla cima del monte, col fucile imbracciato, puntato contro il nemico.

Bastò questo: e tutto il battaglione si buttò a testa bassa, e rioccupò la cima e il costone da cui s'era istintivamente ritirato per qualche metro; e giù bombe e qualche fucilata (poche, perchè le cartucce eran scarse); e fu la volta degli Austriaci di meravigliarsi d'una resistenza che non s'aspettavano, e di ruzzolar giù qualche metro, e fermarsi più sotto a riprender fiato.

Passaron minuti di silenzio e di attesa. Poi di nuovo — urrà urrà — ecco gli Austriaci di nuovo in piedi sulla cima, a gettar bombe; e di nuovo i nostri arretrare di qualche metro. Poi un urlo, e i nostri tornarono all'attacco; e gli Austriaci giù in disordine per la scesa.

Questa storia durò per sette od otto attacchi e contrattacchi. Ogni volta gli Austriaci riuscivano a porre il piede sulla cresta, e mollavan giù bombe; ogni volta i nostri tornavan su, e dopo una breve mischia li ricacciavano indietro. C'eran dei momenti che gli Austriaci arrivati su restavan lì in piedi, senza sparare, come meravigliati del successo, come attendendosi di vedere il battaglione degli alpini in fuga giù per il pendio; e gli alpini, in piedi anche loro, arretrati di qualche metro, li guardavan senza sparare, senza muoversi; e passavan così secondi che parevan secoli. Poi, da una parte o dall'altra, un colpo partiva; e la mischia si riaccendeva, e gli Austriaci tornavan giù dall'altra parte.

E già il maggiore, e i comandanti della compagnia, e un centinaio d'uomini eran feriti, e ce n'era più d'una ventina di morti, e il capitanino Manoni anche, con una pallottola in fronte; e si aspettava con rassegnazione che gli Austriaci tornassero su; ma questi non si facevan più vedere. Il giorno era già chiaro, il bosco sotto tranquillo; gli Austriaci, visto che da questa parte non ce l'avevan fatta, se n'erano andati e andavano a provare da un'altra parte; i veci del Cismon eran rimasti padroni della situazione, su quel monte pelato come una mano, senza una trincea, senza un fossato, senza un sasso da mettercisi dietro.

Rech ci morì, dunque. Finite le munizioni, lui badava a ributtare agli Austriaci le bombe che essi tiravano, prima che scoppiassero; sveltissimo, attento, gliene piovevano attorno a due a tre, ma lui pronto con l'occhio e la mano ci si buttava sopra e le ritirava nel mucchio dei nemici. Finchè ci fu la volta che si confuse, ne addocchiò una che era troppo tempo che era lì; quando ci si chinò per afferrarla, la bomba scoppiò e gli squarciò il petto.

Paolo Monelli.

Comando Divisione Militare Territoriale

COMUNICATO

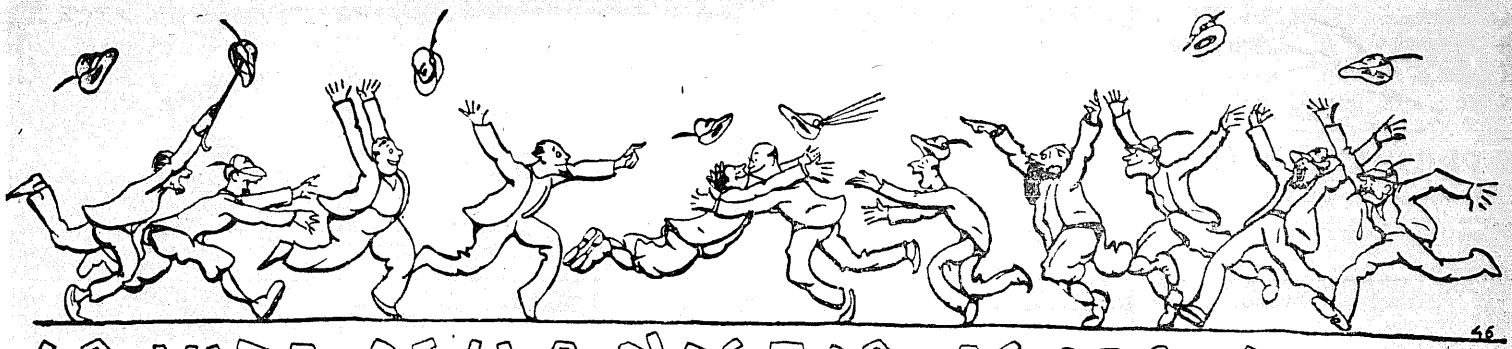
Come da sotto riportato prospetto, presso i distretti dipendenti trovansi tuttora giacenti numerosi brevetti, con relative insegne, di onorificenze concesse a militari, ora in congedo, per il servizio da loro prestato durante la guerra 1915-1918.

Si invitano gli interesasti a presentarsi nel più breve tempo al distretto militare da cui dipendono per il ritiro delle dette onorificenze, avvertendo che al 31 dicembre p. v. — data improrogabile — quelle che rimarranno presso i distretti, perchè non ritirate, verranno senz'altro restituite al ministero della guerra come esuberanti.

DISTRETTI	Croci al merito di guerra		Medaglia commemorativa nazionale guerra		Medaglie commemorative francesi		Medaglie interalleate della Vittoria	
	Brevetti	Insegne	Brevetti	Insegne	Brevetti	Insegne	Brevetti	Insegne
Como	8				19	19		
Lecco			6	6	3	3	10	10
Lodi	2	—	49	49	—	3	—	3200
Milano	1261	105	46323	46323	427	351	4140	4140
Monza	19	19	138	275	—	—	—	1234
Pavia	23	—	879	884	11	11	—	25260
Varese	42	42	424	424	25	25	202	202

Milano, 10 *Maggio* 1928 (Anno VI).

Il Generale di Divisione Comandante
SPILLER



LA VITA DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

L' "Ossolana" brilla di attività alpina

Gli «scarponi» di Varzo hanno solennemente inaugurato la magnifica « Fiamma verde » — dono munifico del maggiore degli Alpini Avv. Gubetta.

Malgrado il tempo minaccioso — si partì sotto un diluvio — da Domo intervenne una numerosa rappresentanza della famiglia verde: fra gli altri, salutato con vera gioia, il Presidente della Sezione Ossolana Cav. Dell'Oro, perfettamente ristabilito, con la sua gentile signora, il Rag. Grassi pure con la gentile consorte, l'instancabile segretario sezionale Rag. Bona e l'immancabile amatissimo Don Quaranta.

A Varzo non piove più, anzi, sulla freschissima neve, lontana poche centinaia di metri, scherza giocondamente un sole un po' autunnale... ma sufficiente per poter effettuare lo spuntino all'aria aperta, sul bel prato di Villa Zanola.

Fa gli onori di casa l'ottimo Capo Gruppo Signor Peduzzi, egregiamente coadiuvato dagli scarponi indigeni.

Dopo qualche sosta facoltativa, dedicata ad imprese enologiche, gli alpini in corpo e deputazione si diressero in Chiesa ad assistere a tutta la funzione dei Vespri: dopo la quale ebbe luogo la solenne benedizione della nuova «fiamma verde»: madrina la gentile Signora Paola Poggini Airoldi, padrino il Maggiore Avv. Gubetta.

Parlò, col solito brio veramente alpino, Don Quaranta — anzi Don Cinquanta — che non fu applaudito unicamente per rispetto al luogo sacro.

Indi, terminata la cerimonia, colla nuova fiamma in testa, affidata all'alpino Mattei, due passi verso Villa Zanola... allo spuntino, che, diremo, subito, è stato uno spuntone.

Ottimo il vino, bevuto in simpatici bicchieri di alluminio, dono ricordo della gentile madrina a tutti gli intervenuti — ottima la cucina, cui sovraintese il Signor Peduzzi Attilio, immancabili i canti — auspici in special modo i Fratelli Mosoni — e l'allegria ravvivata dalla solerte banda alpina di Trasquera.

Ma il tempo vola: un po' lo fa perdere il robusto Signor Falciola, fotografo ufficiale dell'adunata; un po' lo fanno perdere i colloqui... a tu per tu.

E' tardi, e bisogna affrettarsi al treno: e se non fosse stato per qualche minuto di ritardo dello stesso, forse qualche gruppo domese sarebbe rimasto a Varzo, a continuare la festa scarpona, che si protrasse fino alle ore piccole, con la complicità delle cantine dell'Avv. Gubetta e di qualche altro.

Un bravo di cuore agli alpini Varzesi ed un grazie agli intervenuti, ed in modo speciale alla rappresentanza di Val Vigezzo e di Preglia che sfidarono coraggiosamente il tempo avverso, per portare il saluto degli alpini della loro valle a quelli di Val Divedro.

Preavviso. — Il 29 Giugno gita in Valle Anzasca - Vanzone - Ceppomorelli - Macugnaga e inaugurazione della 17.a Fiamma Verde.

L'inaugurazione del gagliardetto del Gruppo di Cologne

Quando, domenica 11 s. m., l'automobile che portava la Presidenza della Sezione di Brescia giunse alla « Fermata di Cologne », era ad accoglierla un imponente gruppo di Alpini, animato dalla più viva giocondità scarpona che manifestava fin dalle prime battute la bella riuscita che doveva poi avere la festa che si stava per svolgere.

Con alla testa le Auforità del paese ed i dirigenti della Sezione e del Gruppo dell'A.N.A., subito si formò un lungo corteo che, al suono degli inni alpini, si recò in Municipio, dove il Presidente della Sezione, nob. Arici, con applaudite parole, appuntò al petto del Podestà la medaglia d'oro conferita ai primi Podestà d'Italia. Venne offerto il vermouth d'onore e poi il corteo, ricompostosi, si recò a deporre una corona sul monumento ai numerosi Caduti colognesi, proseguendo infine per recarsi in Chiesa dove il Parroco, con belle parole, benedisse il nuovo gagliardetto del Gruppo Alpini di Cologne. Terminata la funzione religiosa, autorità, alpini e popolo si radunarono nella piazza dove, su un palco appositamente eretto, di fronte al monumento ai Caduti, il Cappellano di Divisione don Barcellandi pronuncia il discorso ufficiale che viene alla fine calorosamente applaudito.

Fiancheggiato dalla Madrina Signora Aldina Cominotti, che per tutta la giornata seppe portare la nota gentile in mezzo alla lieta accolta degli scarponi, e dal bravo e solerte capogruppo Angoli, e circondato dal bellissimo stuolo dei gagliardetti della Sezione di Brescia e dei Gruppi di Palazzolo, Ravato, Coccaglio, Nigoline e Monticelli Brusati, con le loro numerose rappresentanze, il nuovo gagliardetto di Cologne sfoggia i suoi smaglianti colori, orgoglioso di entrare finalmente anche egli a far parte della meravigliosa schiera dei suoi confratelli della bella Famiglia Verde.

La parte, diciamo, ufficiale del programma ha così termine, ma non meno interessante sarà il resto della festa che continuerà certo fino... a notte inoltrata.

Dopo una visita alla Sede del Gruppo ed un giro per le vie del paese tutto imbandierato, musica in testa e voci al vento, i convenuti si radunano in piazza e poi nel palazzo del Colonnello Trezzi. Il banchetto che è stato qui servito, ha rivelato che gli scarponi colognesi sono veramente all'altezza dei tempi. Servito sotto un lunghissimo portico, su candide tavolate, in modo inappuntabile da soci volonterosi, lo squisito rancio speciale venne gustato da circa centocinquanta commensali che, allietati dalla musica della bravissima banda locale, trascorsero un paio d'ore fra la più viva e cordiale animazione. Alle frutta parlò applauditissimo il Presidente della Sezione, nob. Arici, seguito da un caldo e pure applaudito discorso del consocio maestro Mazzotti. Levate le mense, la lieta brigata non ritiene che la festa sia finita e si riversa nei luoghi preferiti, dove, fra discorsi facetì, e canti poderosi, la magnifica festa viene completata, non certo nella forma più ufficiale, ma in quella non meno caratteristica e fors'anche non meno sentimentale che affratella ed avvince gli animi, che riscalda ed accomuna i cuori, nella rievocazione dei vecchi ricordi, al ritorno delle nostre eterne canzoni.

La Sezione di Cuneo ha generato!

Per iniziativa del Geom. Del Pozzo Emiliano, coadiuvato dal Sig. Poetto Giorgio, e da alcuni volonterosi alpini, ebbe luogo una imponente adunata di verdi nella cittadina di Villafalletto, per addivenire alla costituzione ufficiale dei Gruppi di *Villafalletto* e di *Vottignano*.

La cerimonia si svolse alla presenza della Presidenza della Sezione di Cuneo, del Colonnello Comandante il 2.o Alpini, dei comandanti di Battaglione T. Colonnelli Varetto e Bauzano, e di altri Ufficiali del Reggimento.

Parlò agli Alpini di quella regione il Presidente Cav. Terracini che illustrò brevemente gli scopi dell'A.N.A., e della costituzione dei Gruppi. Il Colonnello Dallosta, portò il saluto di tutti gli Alpini del glorioso secondo Reggimento ricordando i fasti ed i calvari dei verdi. In ultimo, il V. Podestà con appropriate parole, si disse felice di ospitare in Villafalletto la simpatica adunata di baldi Alpini.

Alla riunione sono pure intervenuti alcuni compagni di Saluzzo, che portarono il caldo saluto dei commilitoni di quella regione, e si congratularono con i nuovi Gruppi costituiti, rilevando come prima di Saluzzo, Villafalletto abbia sentito il bisogno di spingere tutti i suoi Alpini ad entrare nella grande famiglia dell'A.N.A.

Ordinato il Corteo, al quale seguì l'intera popolazione, preceduto dalla Fanfara del Batt. Saluzzo, venne recata una corona di lauro alla lapide dei Caduti, avanti la quale tutti sostarono in religioso silenzio invitati da brevi parole del Col. Dallosta.

Il Municipio, con simpatico gesto, invitò tutti gli Ufficiali ad un ricevimento signorile e cordiale.

La Fanfara, i canti degli Alpini ed i copiosi brindisi, allietarono fino a tarda ora la piccola Città nella quale i vecchi scarponi rivissero ore di sana allegria ricordando i bei tempi passati all'ombra della bella penna nera, le dure fatiche della trincea, ed i gloriosi episodi ai quali buona parte di essi avevano preso parte nella grande guerra redentrice.

Gruppo di Auronzo (Cadore)

In una delle passate domeniche convennero in Municipio per la solita assemblea ordinaria del Gruppo oltre una trentina di soci (vedi e udi-cia) affratellati nel comune nostalgico affetto per la famiglia dei Verdi.

La Presidenza, per acclamazione, dovette essere assunta dal Capitano Campari, bellissima figura di Alpino e di Combattente, il quale illustrò, colla sua rude, ma nobilissima eloquenza, gl'intenti altamente patriottici e fascisti del 10. Reggimento Alpini.

Seguì la relazione del lavoro svolto in questo primo anno di vita del Gruppo: cerimonia, indimenticabile, dell'inaugurazione del gagliardetto; appoggi dell'Autorità e della popolazione; gite... tutt'altro che melanconiche, effettuate nell'annata; adunate intorno alle nostre trentadue sedi (leggi... abbeveratoi), passatempi organizzati a Carnevale per riparare la... sfondatissima cassa; il verde, verdissimo verde, della finanza che ha bruscamente stroncata una dolce speranza del nostro sicuro... cassiere ed infine la generosità dei «Veci e dei boci» dalle tasche verdi» che offrirono 1270 lire ai Balilla.

Vennero poi riconfermati in carica il Capogruppo ing. Giuseppe Corte ed il Segretario Cassiere sig. Zelindo Pais ai quali furono aggiunti col titolo di Consiglieri i sigg. Celso Corte, Dante De Filippo e Tullio Larese col preciso compito di suddividere coi primi i lautissimi... incerti che il Gruppo loro procura.

Fu inviato un telegramma di devozione a S. E. Balbo, Socio Onorario del Gruppo, che così rispose:

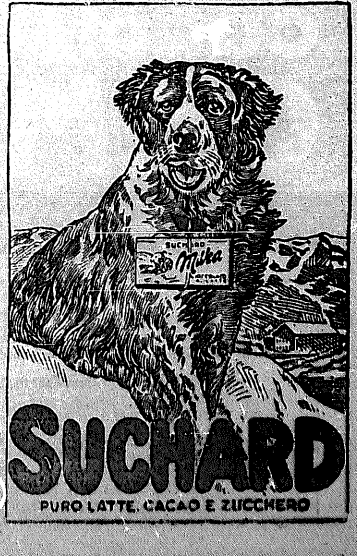
« Capitano Campari - Ringrazio e « ricambio a te ed agli Alpini del « Gruppo di Auronzo il graditissimo « saluto ».

Venne anche inviato altro telegramma al Comandante il 7. Regg. Alpini, il quale rispose colla seguente lettera:

« Ho molto gradito il saluto degli « ex Alpini del Gruppo di Auronzo, « che ricambio centuplicato, coi più « vivi auguri agli antichi compagni « del settimo glorioso ».

Il convegno finì, come sempre, lietamente in una delle trentadue sedi del Gruppo. Al Bar Dolomiti.

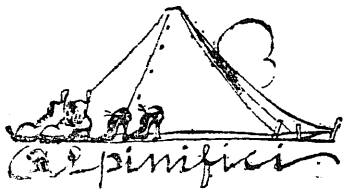






PRO "L'ALPINO"

P. Balducci (Trieste), L. 10 — Ongaro Giuseppe (Ventimiglia) L. 5 — Zanni Guido (Londra) L. 5 — Agosti Francesco (Londra) 5 — Ferrari Carlo (Londra), 10 — Gruppo di Bognanco 12 — Villa Gino (Genova-Nervi), 10 — Gruppo di Valpolcevera 150 — Moja Giuseppe Valsesiana 2,50 — Dott. Enr. Del Piccolo (Trieste) 15. Due soci del Gruppo di Rivarolo Canavese L. 10 — 2 Soci del Gruppo di Vanzone L. 5.



— A Zone il Socio Zatti Lorenzo colla Signorina Zatti Rosina.
— A Zone, il Socio Sina Ettore colla Signorina Marchetti Rosina.
— A Rivarolo Canavese - Gria Antonio colla Signorina Garrone Pierina di Carlo.
— Pure a Rivarolo Canavese. - Gallo Pecca di Antonio colla Signorina Bertinetti Caterina.



— A Varallo Sesia - Gian Luigi, del Socio Giuseppe Moja.
— A Genova-Nervi - Emanuele-Cesare-Luigi, del Socio Sott. Ten. Gino Villa.
— A Trieste - Anna Maria del Socio Dott. Enrico Del Piccolo.

LUTTI

— A Vanzone, - Il socio Catrini Peppino;
— A Vanzone, - Il Socio Olzer Carlo per infortunio sul Lavoro.

ANGELO MANARESI - *Direttore.*

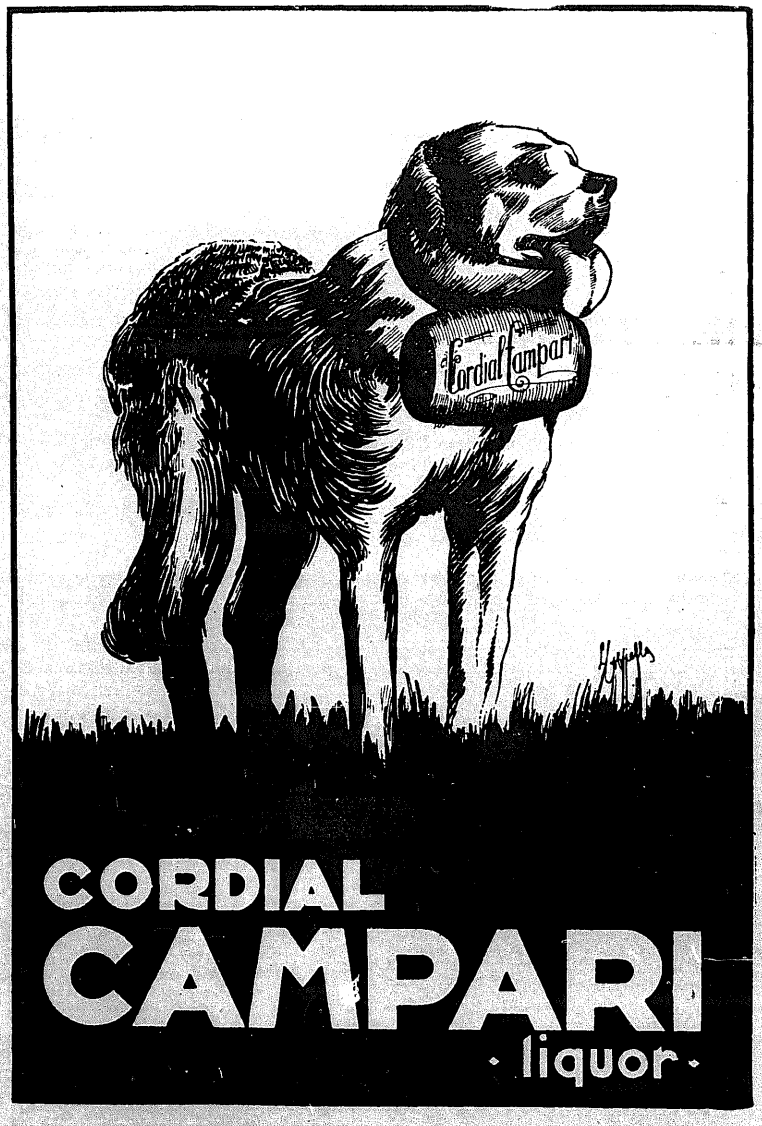
LUIGI CHIODAROLI - *Red. responsabile.*

Tip. Cavenaghi e Pinelli - Linotypia Marelli Via Bordoni, 2 Milano



Polveri idriz
per Acqua minerale gasosa artificiale

CARLO ERBA S. A. - MILANO
SEZIONE PRODOTTI ALIMENTARI E DIETETICI



CORDIAL CAMPARI
liquor

IL CREDITO ITALIANO
Capitale L. 400.000.000 - Versato L. 354.694.900 - Riserve L. 190.000.000
apre Conti Correnti con
"ASSEGNI LIMITATI"
pagabili presso tutte le Filiali in Italia

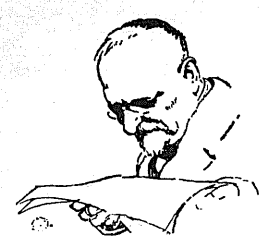


Ingrandimento Fotografico
Inalterabile al Platino
completo con passepartout vetro e cornice dorata
(oppure in tinta noce, bronzo, ebano, ceramica). Si ricava da qualunque fotografia che si restituisce intatta, anche da un gruppo. Lavorazione artistica. Rassomiglianza perfetta. SI ACCETTA DI RITORNO SE NON DI PIENA SODDISFAZIONE. - Formato cm. 48x56 L. 49,— Spedizione in tutto il mondo, completo per pacco postale. Pagamento contro assegno, oltre in porto: per l'estero inviare anticipato.
FORMATI PIÙ GRANDI: cm. 55x70 L. 67,— cm. 60x75 L. 86,—
Indirizzare commissioni:
Premiato Stabilimento Fotografico
L. 49
completo con cornice e vetro cm. 46x58
DOTTI & BERNINI - MILANO — Via Carlo Farini 59
GRATIS si spedisce Catalogo Generale accennando nella richiesta la presente pubblicazione

ALPINI!
Volete la scarpa forte, impermeabile da sci e montagna?
Mandate le misure od il solo numero al consocio
ETTORE MARTINELLI - DARFO (Brescia)
che vi spedirà il "Tipo PRINCIPE"
AGLI ALPINI PREZZI D'ECCEZIONE

Il Libretto di
DEPOSITO CIRCOLARE FRUTTIFERO
DELLA BANCA NAZIONALE DI CREDITO
vi provvede il mezzo più facile, sicuro e conveniente per trasportare e amministrare il vostro denaro
CHIEDETELO A TUTTE LE FILIALI DELLA BANCA

Per i vostri acquisti
alle "DOLOMITI" Piero Rota
Via Monte Napoleone, 6 - MILANO
OGNI COSA PER OGNI SPORT
Sconti speciali ai soci dell'A. N. A.



Il cervello non invecchia

e mantiene anche nell'età senile la feconda elasticità dei vent'anni, se l'organismo viene sostentato a dovere.

Non basta nutrirsi, ma è sopratutto indispensabile provvedere a che l'alimentazione risponda sotto ogni punto di vista alla norma fisiologica. L'

OVOMALTINA

provvede a risolvere questo importante e delicato problema, poichè contiene in sè i principii vitaminici essenziali alla vita, unitamente agli elementi nutritivi più ricchi di sostanza.

In vendita in tutte le Farmacie e Drogherie a L. 6,50 L. 12 e L. 20 la scatola

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta
Dr. A. WANDER S. A. - Milano

Il Callifugo degli Alpini

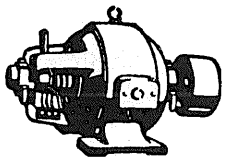
Solo ed unico rimedio per guarire senza dolore, estirpare senza sforzo o pericolo un callo, un durone, un occhio di pernice. Si può avere tanto in cerotto come liquido.

Il suo prezzo speciale per i soci de «L'Alpino» è di L. 4. Indirizzare vaglia o francobolli a S.A.L.V.I. - 20. Via Solferino - Milano - (Rep. A. L.).

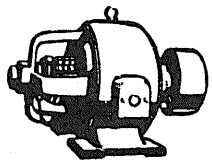
LO SPORTIVO PREVIDENTE
DEVE SEMPRE ESSERE FORNITO DI
IPEROL
ACQUA OSSIGENATA CRISTALLIZZATA
INDISPENSABILE PER LA DISINFEZIONE DI
FERITE - TAGLI - ESCORIAZIONI ecc
IN TUTTE LE FARMACIE
STAB. CHIM. FARM. RIUNITI
SCHIAPPARELLI
TORINO
0021-9

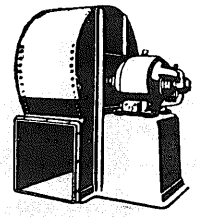
Gevaert
Carte
Lastre
Rollfilms
Prodotti insuperabili

ERCOLE **MARELLI** & C. - S. A.



MILANO
Corso Venezia N. 22
Casella Postale 1254





Motori
Elettropompe
Alternatori

Dinamo
Trasformatori
Ventilatori

Fornitori del C. A. I. Sezione di Milano

E. MARIANI & C.
26, Corso Genova - **MILANO (116)** - Telefono 31-760
FABBRICAZIONE PROPRIA Calzature alpine
ATTREZZAMENTO COMPLETO PER MONTAGNA
Grande deposito di Ski esteri e nazionali
PREZZI MINIMI

NOI SIAMO ALPIN....

Volete dell'olio buono? Per i vostri acquisti famigliari rivolgetevi all'OLEIFICIO LIGURE-TOSCANO - ASTI di ARMOSINO MANLIO - vostro consocio. Buon sconto ai grossisti e a quelle Sezioni che ci passassero un buon numero di ordini. - Cercansi buoni ed onesti "scarponi„ quali rappresentanti zone libere.

LISTINI PREZZI GRATIS A RICHIESTA

Vi regaliamo una copia del celebre libro:
"Il nuovo metodo di cura del Parroco Heumann„

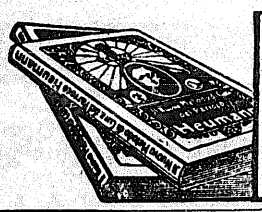
Più di 4 milioni di famiglie in tutto il mondo già posseggono questo caro libro. - Esso è il consigliere indispensabile per ogni persona. - Questa è la dimostrazione che il libro dovrebbe essere anche in Vostro possesso. - Il Parroco Heumann espone in modo interessante e assai dettagliato come *ci si conserva la salute* e come *ci si libera da molte sofferenze.* Inoltre il libro contiene *molti preziosi consigli e tutte le ricette originali del Parroco Heumann.* Chi abbia ricevuto il libro può affermare ch'esso è *il migliore* che mai sia stato offerto in materia. - *Molte centinaia di migliaia di sofferenti* hanno già trovato *sollievo* col metodo di cura del Parroco Heumann. - Non trascurate l'occasione e scrivete una cartolina postale col Vostro esatto indirizzo alla



Soc. An. Heumann - Sez. R.
Via Principe Eugenio, 62 - Milano

Se volete fare uso del **Buono** sottostante, lo potete spedire come *stampato.* - La spedizione del libro sarà fatta prontamente e *del tutto gratis* senza che Voi siate per ciò menomamente impegnato.

100.000 libri gratis



Il libro contiene fra l'altro descrizioni delle principali malattie e cause che le determinano nonchè dei relativi rimedi: (e della bile

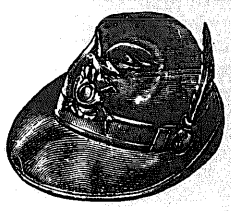
Anemia, Clorosi	Malattie del fegato
Arteriosclerosi	Malattie nervose
Asma	Malattie polmonari
Catarro bronchiale	Malattie dello stomaco
Colpo d'apoplessia	Malattie della vescica e dei reni
Dolori di testa	Piaghe alle gambe e
Emorroidi	Sangue guasto (varici
Erpete	Stitichezza
Gotta, reumatismi	Tosse etc.
Idropisia	

BUONO

Soc. An. Heumann - Sez. R. 32
Via Principe Eugenio N. 62 - Milano

Nome e Cognome: _____
Professione: _____ *Via:* _____
Residenza: _____ *Provincia:* _____

FRATELLI BERTARELLI
MILANO Via Broletto, 13



Cappello Alpino in bronzo (ferma carte) per il Decennale della Vittoria L. 20
(Spedito per pacco L. 24)
Chiederlo anche all'ASSOCIAZIONE
BANDIERE - GAGLIARDETTI - VESSILLI ALPINI

CACCIATORI!
usate la Polvere
S. I. P. E.
se volete essere sicuri dei risultati delle vostre cacce

A. MANZONI & C.
SOCIETÀ ANONIMA
CAPITALE VERSATO L. 5.000.000
Sede Centrale - MILANO (3) - Telef. 65-092
SEZIONE VENDITA:
Via S. Paolo, 11 (angolo Via della Sala)
Profumerie Nazionali ed Estere
Liquori - Vini - Generi alimentari - Articoli per uso domestico
Acque minerali naturali - Medicazione asettica ed antisettica - Articoli di gomma e chirurgia

M. CAMAGNI
MILANO - Via Laghetto N. 7
Pietre Preziose e Laboratorio Oreficerie Gioiellerie Argenterie - Specialità Spille Sport
Sconto ai Soci dell'A. N. A.

RISPARMIATE
TEMPO DENARO LAVORO
usando come unico combustibile
IL GAS
...
CUCINA A GAS
SCALDABAGNO A GAS
SCALDA ACQUA A GAS
STUFE E RADIATORI A GAS
APPARECCHI PER ILLUMINAZIONE
VENDITA A RATE MENSILI
SCALDABAGNI A NOLO
COKE
OTTIMO PER TERMOSIFONI - CUCINE ECONOMICHE - STUFE INDUSTRIALI
CONSEGNA A DOMICILIO DA UN QUINTALE A QUALSIASI QUANTITATIVO
Rivolgetevi per informazioni alla
Società Gas & Coke - Milano
VIA BOSSI N. 1

VINCENZO ARAGOZZINI - FOTOGRAFO

GALLERIA DE CRISTOFORIS - MILANO

All' Agenzia Ferrovie Nord in Galleria informazioni gratuite

LOCALITÀ AMENE

indicatissime
..... per .....
villeggiatura
e per viaggi
di piacere

Ferrovie Nord Milano

COMUNICAZIONI
.... RAPIDE ....

TARIFFE RIDOTTE

abbonamenti
cumulativi
con Società
Varesina, per
Brunate e
.... Laghi ....

RIDUZIONI PER COMITIVE

All' Agenzia Ferrovie Nord in Galleria informazioni gratuite

LA

"GIOCONDA"

è un purgante salino a base prevalentemente di solfato di sodio Spiega sull'organismo azione purgativa, depletiva, disintossicante.

Utilissima negli imbarazzi intestinali, negli ingorghi epatici nelle fermentazioni putride, nelle malattie da rallentato ricambio.



F. BISLERI & C. MILANO



I più grandi
Magazzini d'Italia
per
l'Abbigliamento
della persona
per
l'Arredamento
della casa

∞

Le merci migliori
I prezzi più convenienti



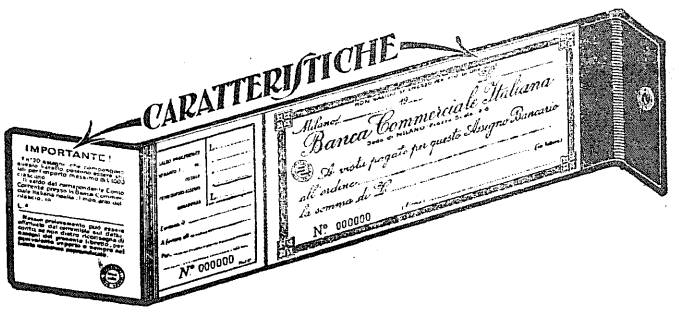
LA RINASCENTE

ASSEGNI

"VADE-MECUM"

della Banca Commerciale Italiana

La **BANCA COMMERCIALE ITALIANA** ha istituito una nuova categoria di conti correnti che permette a qualsiasi classe di persone di ricorrere all'assegno come mezzo di pagamento. Trattasi di assegni "*VADE-MECUM*" di tagli fino a L. 250, 500, 1000, che dalla Banca vengono rilasciati in eleganti *carnets* da 10-20 moduli contro deposito in conto corrente del relativo ammontare.



Usando dell'assegno "***VADE-MECUM***" tutto il vostro denaro resta fruttifero fino al momento in cui lo spendete.

Chi paga con assegno "***VADE-MECUM***" conserva la prova dei pagamenti da lui fatti.

CHI RICEVE IN PAGAMENTO GLI ASSEGNI

"VADE-MECUM"

è sicuro che presso la Banca esistono i fondi necessari per l'estinzione.